

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

12

Emerging Diplomatic Studies

II

Atti del convegno internazionale
Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini - M.L. Mangini -
M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

Notariorum Itinera

Varia

12

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Emerging Diplomatic Studies

II

Atti del convegno internazionale

Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini -

M.L. Mangini - M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA 2026

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Dipartimento di
Ricerca e
Innovazione Umanistica

Volume stampato con i fondi del **Progetto di ricerca di interesse nazionale 2020**, dal titolo:
Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere, codice
progetto: 202032CZ3B_002 - CUP: B97G21000080005-Responsabile scientifico: Prof.
Francesco Violante.

I N D I C E

<i>Introduzione</i>	pag. 7
Xavier Costa-Badia, « Christo regnante, rege expectante »: <i>ambigüedad y compromiso político en la datación diplomática de los condados catalanes de época altomedieval (siglos IX-XI)</i>	» 13
Umberto Maria Delmastro, <i>Il Liber habitatorum del comune di Moncalieri. Prassi di concessione della cittadinanza e documentazione nel XIV secolo</i>	» 43
Alejo Albares Villalba, <i>Prosopografía e nuovi contributi documentari sulla Cancelleria di Enrico (IV), principe delle Asturie (1440-1454)</i>	» 63
Davide Passerini, <i>I formulari del regno di Napoli nei secoli XIV-XVI: una proposta di definizione tipologica</i>	» 93
Maria Rosaria Vassallo, <i>Caratteri formali delle ricevute nel Mezzogiorno aragonese</i>	» 119
Gianluca Bocchetti, <i>Per una tipologia della documentazione connessa alla distribuzione del sale nel regno aragonese di Napoli</i>	» 149
Roberta Svanoni, <i>Appunti per una diplomatica delle scritture inventariali: il caso di Bergamo nel XIII secolo</i>	» 171
Cristina Solidoro, <i>Libri di condanne a Ferrara, Modena e Rovigo tra il XIV e il XV secolo: riflessioni preliminari su forme e prassi delle scritture giudiziarie</i>	» 189
Sofie Auer, <i>Caratteristiche intrinseche in periodi di cambiamento. La papstgeschichtliche Wende nei documenti pontifici attraverso gli esempi della formula di perpetuità e della salutatio</i>	» 239
Nicolò Galluzzi, <i>Nel segno del grifone. Scrinarii degli arcivescovi ed élite notarile a Bari, secoli XI-XII</i>	» 261
Jaime Ruano Benito, <i>Copiar 'bulas de primacía' para la catedral de Toledo en el siglo XII: oficinas, actores y documentos</i>	» 291



Per una tipologia della documentazione connessa alla distribuzione del sale nel regno aragonese di Napoli

Gianluca Bocchetti

gianluca.bocchetti1@gmail.com

1. Introduzione. Il sale nel sistema fiscale aragonese

Per l'amministrazione statale del regno aragonese di Napoli la gestione del sale rappresentava una voce fondamentale a causa dell'intrinseca relazione col sistema fiscale fissato in occasione del parlamento di San Lorenzo del marzo 1443. In questa occasione il Magnanimo stabilì la riforma tributaria incentrata sul focatico, ossia l'imposta diretta del valore di un ducato gravante su ogni fuoco in cambio della quale a ciascuno di essi il sovrano garantiva la consegna gratuita di un tomolo di sale. La distribuzione del bene non era collegata al focatico in sé, ma alla numerazione dei fuochi; pertanto, tale sistema consentiva anche ai fuochi di gente povera di ricevere il proprio tomolo. L'iniziale gratuità dei 40 kg (cioè del tomolo) di sale fu però rimpiazzata presto da un prezzo di 51-52 grani giacché la corona si rese presto conto che i fuochi fiscali (ossia tassabili) conteggiati erano stati notevolmente sovrastimati. Fu allora che Alfonso trasformò il sale in uno dei principali strumenti per sopperire al progressivo incremento delle spese di gestione del Regno, visto che le singole *universitates* furono annualmente obbligate ad acquistarlo presso i fondaci di riferimento in base al numero dei loro fuochi. Questi ultimi, in seguito, lo comperavano a loro volta, teoricamente senza sperequazioni, in proporzione al proprio reddito¹.

* Il saggio è il risultato dell'attività di ricerca del PRIN 2020 *Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*, diretto da F. Senatore. Si ringraziano per la collaborazione la direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli Candida Carrino e tutti i funzionari archivisti. Per una più attenta disamina del progetto in questione v. SENATORE 2023.

¹ DEL TREPPO 1986-1994, pp. 110-116; DELLE DONNE 2012, pp. 97-99; SCARTON, SENATORE 2018, pp. 136-138; SENATORE 2018b, pp. 141-142. Le *universitates* spesso dovevano aggiungere al costo per l'approvvigionamento del sale il pagamento dei balzelli, tasse saltuarie quali i rimborsi al messo che notificava la disponibilità di sale nel fondaco oppure l'esborso per ottenere il *bollettino del sale*, anche chiamato *intabica* o *detta*, il documento che consentiva il ritiro del sale nel fondaco, v. SENATORE 2018a, pp. 241-242. Sono contribuzioni che vennero abolite dal Parlamento del 1456, e che tuttavia sopravvissero, per esempio a Capua, v. SENATORE 2018b, p. 142. In merito alla abolizione dei diritti di erari e commissari

Ne derivò l'articolazione di un vero e proprio 'circuitto' del sale suddiviso su tre livelli grazie al quale potevano realizzarsi l'approvvigionamento e la distribuzione in tutto il Mezzogiorno. Da questa complessa struttura – per la cui ricostruzione si consenta il rimando ad uno specifico contributo del sottoscritto² – e dalle attività ad essa connesse provengono le varie tipologie documentarie oggetto di questo studio. Esse furono prodotte nelle saline e, nella grande maggioranza dei casi, nel contesto delle dogane del sale. Quest'ultime avevano spesso una sede unica o 'casa' nelle *universitates* minori, non così nelle più importanti, dove erano presenti una dogana del sale, del vino, del ferro, e diverse altre, non per forza demaniali, site in vari luoghi. Nelle città costiere poteva sussistere una distinzione tra la dogana di terra e quella di mare, e talvolta quella di riferimento poteva essere detta *maggiore* o *grande*. Non era poi raro il caso in cui esse, così come i fondaci, si avvalevano di distaccamenti e sedi succursali noti come *doganelle* e *suffondaci*³. In ogni caso, dogana e fondaco sono termini che nelle fonti risultano impiegati come sinonimi, perché strettamente correlati sul piano gestionale. Ciononostante, essi hanno una loro specificità poiché i fondaci,

sulle ricevute emesse in riferimento alla distribuzione del sale v. SCARTON, SENATORE, 2018, pp. 324-325. Con riferimento anche a quanto stabilito ufficialmente dall'editto dei pesi e delle misure voluto da Ferrante il 6 aprile 1480, un tomolo di sale corrispondeva a 40 kg, mentre 1 carro a 36 tomoli, ossia a 1.440 kg, v. CANTALUPO 1995; va sottolineato che manca l'accordo completo sulla cifra di 40 kg – che tuttavia pare confermata anche da diversi documenti esaminati –, dato che vi è stato chi ha sostenuto le cifre di 38,39 kg, v. FENICIA 1995, pp. 52-55, o di 39 kg v. HOCQUET 1993-1994. Sull'importanza del sale sul piano alimentare, nell'ambito di vari lavori artigiani e in generale nella vita di tutti i giorni v. MONTANARI 1992, pp. 181-188.

² BOCCHETTI 2026b. Per completezza si riporta che dei tre livelli del circuitto del sale, il primo era funzionale all'approvvigionamento e si componeva di otto grandi centri, da una parte, Napoli, Salerno, Policastro, Gaeta, destinatarie del sale rosso che la corona aragonese importava principalmente dalle saline di Ibiza e di Torrevieja de la Mata. Dall'altra, Manfredonia, Barletta, Altomonte e Neto, gli unici luoghi del regno in grado di produrre sale bianco e salemma. Queste *universitates*, insieme ad altri sedici – Rossano, Bivona (oggi Vibo Valentia), Aiello Calabro, Reggio Calabria, Brindisi, Nardò, Castellaneta, Venosa, Luceara, Taranto, Casalnuovo (Manduria), Termoli, Vasto Aymone, Iulia (Giulianova), Francavilla a Mare, San Vito di Lanciano (San Vito Chietino) – costituivano il secondo anello del circuitto, che includeva tutte le sedi delle principali dogane del sale e dei correlati 'fondaci grandi'. Questi luoghi erano i primi destinatari del trasporto del prodotto e al contempo i fornitori per il resto del regno, coperto dal terzo e ultimo anello che includeva ciascuno dei distretti gravitanti intorno ad ognuno dei 24 centri citati; distretti, la cui grandezza poteva variare moltissimo comprendendo poche decine di *universitates/terre* o anche diverse centinaia. Si trattava di un sistema articolato e complesso, tuttavia ispirato a principi di flessibilità e praticità dettati non dal peso politico delle singole città coinvolte ma dalla loro rilevanza sul piano logistico talché ne fosse agevolato il trasporto marittimo e terrestre del sale.

³ D'ARIENZO 1991, p. 11.

anch'essi grandi e piccoli, del sale, del vino, etc., erano depositi e magazzini che non coincidevano con le dogane, ma erano per la maggiore parte ubicati al loro interno, in modo che vi si potessero *fondacare*, cioè depositare le più disparate merci⁴.

Tabella 1 - *Soggetti coinvolti nella gestione del sale*

Doganieri del sale (e vice e/o loro sostituti)	Pesatori
Fondachieri (e vice e/o loro sostituti)	Misuratori
<i>Arrendatori</i> (appaltatori)	Scaricatori
Ufficiali salinari o maestri del sale	Guardiani (di porte, dogane, fondaci, saline, porti)
Secreti (e vice)	<i>Asinari</i> (responsabili dei muli da soma)
Mastroportolani	<i>Bastasi e carreri</i> (facchini e carrettieri)
Commissari province	Capitani di <i>navilio</i> o barcaioi
Erari e tesorieri	Funzionari e razionali della Sommaria
Sindaci delle <i>universitates</i> (o loro rappresentanti)	Credezzeri (o loro sostituti)

Sulla regolarità dei processi connessi all'amministrazione del sale che si svolgevano in tali luoghi – così come anche per altri cespiti – vigilava la Regia Camera della Sommaria, il « supremo organo amministrativo » che si occupava della gestione delle entrate della corona, fungeva da Corte dei conti e amministrava la giustizia in materia fiscale⁵. Un'attività da cui è derivata un'enorme quantità di scritture conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli. In particolare, il riferimento è alle serie *Dipendenze* e *Arrendamenti*, che includono registri e documenti sciolti di ufficiali e sottoufficiali incaricati della gestione del sale e dai credezzeri. Questi ultimi, di nomina regia, affiancavano i responsabili del sale e di altre risorse col duplice scopo di coadiuvarne e controllarne l'attività tramite un quaderno *a fronte*⁶, un registro speculare volto a ridurre errori e falsificazioni, funzionale ai periodici controlli *in itinere* già svolti dalla Sommaria tramite lettere e udienze⁷.

⁴ DELLE DONNE 2012, p. 102; MORRA 2023, pp. 61-63.

⁵ L'espressione è in DELLE DONNE 2012, p. 99; SENATORE 2018a, pp. 228-229.

⁶ MORRA 2021, pp. 87-88.

⁷ SENATORE 2018a, p. 227. Qui l'autore evidenzia che proprio questi periodici controlli svolti *in*

2. Una proposta di classificazione delle tipologie documentarie

Partendo da tali fonti, l'intento di questo contributo è presentare per la prima volta una proposta di classificazione delle tipologie documentarie relative alla gestione del sale attraverso l'analisi di un gruppo di registri, quasi tutti inediti e riconducibili a specifiche pratiche amministrative diffuse nel Regno. Il prodotto di questa riflessione è una tassonomia delle categorie di scrittura il cui riferimento non è da rintracciarsi negli istituti e negli ufficiali incaricati della redazione, né tantomeno nelle imprecise autodefinizioni leggibili nelle intestazioni e nelle varie sezioni dei singoli registri (*quaterno, cunto, exito, registro, bilancio*). Essa si fonda invece sulle particolari forme del testo e della *mise en page* associate alle specifiche attività caratterizzanti le diverse fasi del processo di gestione della preziosa risorsa e della sua successiva rendicontazione.

Tabella 2 - *L'amministrazione del sale: fasi e tipologie documentarie*

Operazioni preliminari	1. Capitoli dell'arrendamento (appalto) 2. Ispezione del <i>residuo</i> del sale
Gestione Ordinaria (Fase I)	3. <i>Introito</i> (entrata) ed <i>esito</i> (uscita) del sale (per trasporto e spedizione) 4. Distribuzione alle <i>universitates</i> 5. Bollettino del sale 6. <i>Apodixe</i>
Gestione ordinaria (Fase II)	7. Vendita 8. Elemosine e donazioni 9. Provvigioni ed emolumenti
Controllo fiscale e rendicontazione	10. <i>Dubia</i> della Sommaria 11. <i>Responsiones dubiorum</i> 12. Atti a conclusione dei <i>Dubia</i>

itinere consentivano agli ufficiali di posticipare l'invio dei propri registri contabili alla fine dei propri mandati col risultato che non di rado tali documenti finivano per includere più anni indizionali.

Come riportato nella Tabella 2, vanno distinte innanzitutto le scritture riguardanti le operazioni preliminari, corrispondenti alle istruzioni agli affidatari al momento della stipula del contratto con gli appaltatori del sale e all'ispezione che questi ultimi compivano per la rilevazione del *residuo* di sale avanzato nei depositi di loro competenza⁸. In seguito, aveva inizio la vera e propria gestione ordinaria, distinguibile in due fasi. Una prima che includeva il trasporto e l'immagazzinamento del sale del Regno o proveniente dall'estero – con tanto di emissione di ricevute – finalizzata alla distribuzione connessa al focatico. Una seconda in cui il *surplus* era principalmente venduto a minuto o fornito a vari enti e persone sotto forma di dono, elemosina, provvigioni ed emolumenti. Le scritture nate da queste attività erano poi consegnate obbligatoriamente alla Sommaria, che dava avvio ad una terza e ultima fase a parte, quella della rendicontazione. Qui, suoi funzionari nonché gli ufficiali, i razionali, ricontrollavano i conti producendo una lista di rilievi (*dubia*) e altri documenti affini che esaurivano il processo. È del tutto verosimile che nel novero delle mansioni svolte da saline e dogane vi fosse anche il rifornimento della flotta e dell'esercito, ma di queste funzioni e della relativa documentazione scritta restano tracce soltanto indirette⁹.

Nonostante l'esistenza di alcune caratteristiche comuni per tutte le tipologie di scrittura individuate, evidentemente dovuta alla natura amministrativa della documentazione, la quale, per forza di cose, ha determinato la costante presenza di specifiche informazioni¹⁰, c'è da notare un dato rilevante. Ogni categoria presenta infatti tratti peculiari, come si evince da quei documenti che risultano simili per contenuto, tipologie di informazioni fornite e *mise en page*, e ciò avviene a prescindere dalla loro provenienza geografica e/o altezza cronologica. Un fatto non secondario, che apre all'ipotesi che le pratiche amministrative, e con esse le relative consuetudini di scrittura, possano essere andate incontro ad una progressiva standardizzazione durante la seconda metà del XV secolo.

⁸ D'ARIENZO 1991, p. 11.

⁹ Sull'importanza del sale (rosso) per l'approvvigionamento delle truppe del Magnanimo accenna DEL TREPPO 1972, p. 227. Un esempio relativo al rifornimento del sale in un contesto di guerra e a figure con compiti militari, come il castellano, è in Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze II*, 108, fasc. 345, (da ora in poi *Salina di Neto 1466*), c. 14v e sgg., trattasi di un registro proveniente dalla salina di Neto, e redatto dal doganiere Nardo de la Pira nel 1466, v. nota 41.

¹⁰ Tra le informazioni più ricorrenti nelle tipologie documentarie relative al sale vi sono i costi e le quantità di sale distribuite alle università oppure vendute al singolo acquirente e ancora trasportate/spedite, donate, consegnate, spesso con preciso riferimento cronologico e con indicazione di ogni singola operazione compiuta.

2.1 Fase preliminare: dai capitoli dell'arrendamento all'ispezione generale

L'amministrazione del sale era affidata per ordine della corona ad un ufficiale regio o ad un *arrendatore*, il vincitore di un appalto per l'assegnazione dello *ius probibendi*, il privilegio di gestione di una determinata merce nel Regno¹¹. L'arrendamento, nonostante le speculazioni che produceva, venne sfruttato dallo Stato aragonese per il ricavo immediato del gettito dell'imposta, anticipato dall'appaltatore, e per un'esazione più capillare, razionale ed efficiente, garantita, come si è visto, dalle verifiche di credenzieri e Sommaria¹². Proprio agli arrendatori si collega la prima tipologia documentaria presa in esame, ossia i capitoli della Dogana del sale.

Si trattava di una scrittura che accompagnava i vari registri contabili, che spesso vi si riferiscono, ma di cui sfortunatamente per il XV secolo è sopravvissuto un solo esemplare frammentario riguardante la dogana di Napoli nel 1497. Nei pochi capitoli pervenuti, introdotti dall'avverbio *item*, la corona obbligava gli appaltatori a garantire la distribuzione alle *universitates*, l'elemosina, le donazioni, la vendita nel fondaco a 52 grani al tomolo e il supporto ai credenzieri, con cui andavano condivise le chiavi della dogana e dei magazzini¹³. Quindi, era il documento con cui, a seguito del bando regio, venivano stabiliti i termini dell'accordo fra il sovrano e gli arrendatori assegnatari dell'appalto. In assenza, per ora, di ulteriori testimonianze quattrocentesche, può essere utile un breve confronto con due esemplari successivi, conservati presso l'Archivio di Simancas, risalenti entrambi al 1540 e al 1552, epoca del viceré don Pedro de Toledo¹⁴. L'analisi di tali fonti, pur con tutte le cautele del caso dettate

¹¹ CASTALDO MANFREDONIA 1986, p. 3; DE ROSA 1958, p. 7. Il termine *arrendatore* deriva dalla voce verbale spagnola *arrendar* che significa *affittare*.

¹² CASTALDO MANFREDONIA 1986, p. 4; DELLE DONNE 2012, p. 100; D'ARIENZO 1995, pp. 155-156.

¹³ Il documento in questione, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, è edito in *Fonti aragonesi* 2, pp. 116-146; da qui (p. 144) si propone un estratto riguardante il capitolo XIII, utile alla comprensione del tipo di accordo e regole stabilite fra le parti « Item deducta quella quantità de sale li serra consignata per la Regia Corte per dare et distribuire ali foculeri, ecclesie et altri officiali et persone, tanto del exito quanto del introyto, se debia stare ali libri che ne farranno li credenczerii sopra ciò deputati, dali quali libri debia pigliare lo introyto et exito de dicta sale et ad quilli se habbia ad stare et ipsi arrendaturi non siano tenuti dame altro cunto et che tanto in le dicte dohane quanto in li magaczeni siano diverse chiave de le quale la una habbia ad stare penes ipsi arrendaturi, altre appresso ipsi credenczerii per la carecza et securta dela Regia Corte et de ipsi arrendaturi ».

¹⁴ Simancas, Archivo General, *Estado*, legajo 1016, V. I. 349-3 (1540), (da ora in poi *Capitoli d'arrendamento 1540*), cc. 6v-7r; Simancas, Archivo General, *Estado*, legajo 1016, V. I. 349-3 (1552). Ringrazio caramente Gianluca Falucci per avermi offerto l'opportunità di consultare i documenti provenienti dall'archivio spagnolo.

da una distanza temporale di oltre mezzo secolo, oltre a rivelare la presenza di disposizioni simili in materia di amministrazione del sale, fornisce un ulteriore elemento degno di interesse. Ossia la conferma dell'impiego dell'avverbio *item* ad introduzione di ciascun capitolo. Purtroppo, la già lamentata scarsità di altri esempi impedisce un confronto più ampio. Tuttavia, alla luce di questi indizi non è forse errato ipotizzare che i capitoli cinquecenteschi ricalcassero una consuetudine amministrativa e scrittoria d'epoca aragonese, nella cui prassi erano presenti il cappello introduttivo (si veda a riguardo il documento edito da Mazzoleni), recante una dettagliata spiegazione sul contratto e le figure coinvolte, e una sezione finale con data cronica e topica seguite dalle sottoscrizioni autografe dei diretti interessati¹⁵.

Una volta stabiliti i capitoli, gli affidatari dovevano valutare l'effettiva disponibilità di sale presente nelle dogane e soprattutto nei principali fondaci del Regno, così da poter operare in modo funzionale all'approvvigionamento e alla distribuzione. Per quanto è facilmente immaginabile che grazie alla documentazione ricevuta dalla Sommaria la corona avesse un quadro abbastanza chiaro della situazione generale, ciò non escludeva la necessità di un controllo più accurato. Esso, del resto, era utile a entrambe le parti, motivo per cui gli arrendatori, di persona e tramite l'ausilio di vari collaboratori nonché dei vari doganieri, potevano compiere un'ispezione generale utile allo scopo. È ciò che si rileva dal registro redatto da Geronimo Ciano, procuratore di Agostino Ghise e soci, arrendatori di tutti i sali del Regno, sulla cui intestazione si legge: «Cunto ... de li sali de tucto questo Regno de Napoli de tucti li resti deli sali sono trovati in principio de dicto arrendamento»¹⁶. In esso, per l'anno 1504/05, è riportata la quantità di sale rimanente nei fondaci di ben 27 *universitates*, che coincidono con quelle di riferimento per il circuito di distribuzione del sale, cui si aggiungono alcuni suffondaci. Tale registro con coperta floscia in pergamena, consta di 53 carte; scritto in volgare, è caratterizzato dall'impiego da parte degli arrendatori di formule testuali fisse come: «Li dicti regii arrendaturi devono dare a la Regia Corte; restano Thomola X che ad grani Y lo thomolo sono ducati Z; li dicti regii arrendaturi devono havere per tanti sali se trovano aversene consegnati X» più le indicazioni delle cifre di denaro. Si tratta di espressioni fortemente orientate alla praticità e accompagnate da calcoli precisi gra-

¹⁵ La possibilità che i documenti cinquecenteschi presi in esame ricalcassero consuetudini quattrocentesche non significa affatto che in questo lasso di tempo non fossero intercorse importanti novità. Tra queste la più importante fu senz'altro il fatto che a partire dagli anni Trenta del Cinquecento l'arrendamento del sale fu rinnovato grazie ad una logica che non prevedeva più il versamento di un estaglio da parte degli arrendatori alla corona, ma l'esatto opposto, v. FENICIA 1995, p. 50.

¹⁶ Napoli, Archivio di Stato, *Arrendamenti*, Nuova serie, 1289 (da ora in poi *Arrendamenti 1289*), c. 1.

zie ai quali vengono definite sia le somme di sale di cui corona e arrendatori sono debitori o creditori, sia le somme del guadagno atteso a seguito della vendita ad un determinato prezzo.

Il documento, per quanto costituisca un esemplare unico per ciò che concerne le problematiche di amministrazione del sale, offre un prezioso spaccato della razionalità gestionale correlata alla fornitura del prodotto. Inoltre, presenta una stima parziale dell'immane quantità di sale circolante in tutto il Regno confermando che vi erano il bianco, più economico e di provenienza pugliese o calabrese, e il rosso, più pregiato, che fin dagli inizi del XV secolo aveva soppiantato il sale sardo giungendo dalle Baleari e dalla costa iberica¹⁷. Anche se non restano ulteriori esempi documentari, è del tutto verosimile che queste ispezioni sul 'residuo' non si svolgessero solo all'inizio dell'arrendamento, ma lungo tutto il suo corso e particolarmente a seguito della distribuzione ordinaria di sale prevista in un anno, come fanno credere anche i riferimenti qua e là presenti in diversi registri sul *residuo*. D'altronde, è del tutto naturale che periodici controlli fossero operati non soltanto per esigenze connesse all'approvvigionamento futuro, ma anche in considerazione del fatto che quanto avanzava dalla distribuzione ai fuochi era poi venduto e costituiva la principale fonte di entrate degli arrendatori¹⁸.

2.2 Gestione ordinaria (fase I): introito ed esito, distribuzione e ricezione

Superata la fase preliminare ci si può addentrare in quello che è il cuore dell'ordinaria gestione degli istituti incaricati della distribuzione. Il punto di partenza non può che essere rappresentato dall'approvvigionamento delle dogane e dei relativi fondaci. È un'operazione di cui si ha notizia in tanti dei documenti esaminati e che viene indicata come *introito*.

¹⁷ Il sale rosso fu essenziale per garantire ad Alfonso i proventi necessari alla conquista del regno di Napoli. I guadagni ottenuti dalla sua esportazione erano enormi, tali da comportare una triplicazione rispetto alla somma d'acquisto elargita ai produttori nelle Baleari. Il sale rosso era anche più facilmente trasportabile (dagli operatori catalani e genovesi) perché più leggero. Il suo caratteristico colore derivava dalla presenza al suo interno di un'alta percentuale di creta. DEL TREPPO 1972, pp. 223-224, 227; D'ARIENZO 1991, p. 15; D'ARIENZO 1995, pp. 160-161. Sulla produzione del sale in Sardegna e sugli aspetti economici e imprenditoriali del suo commercio tra XIV e XV secolo v. MANCA 1966.

¹⁸ Non è un caso che la questione del residuo del sale si trovi anche nell'arrendamento del 1540 dove viene trattata e regolamentata nei capitoli 30 e 36, v. *Capitoli d'arrendamento 1540*, cc. 10r, 11v.

Essa consisteva nell'immissione di prodotto in un certo fondaco con conseguente comunicazione da parte del redattore del documento – doganiere, fondachiere o credenziere – del quantitativo di sale, rosso o bianco, giunto e immagazzinato. Un esempio in tal senso lo si trova nel quaderno del sostituto credenziere delle dogane del sale di Abruzzo, tale Antonio Iacchetta, che fornisce per ognuna delle sedi dei fondaci grandi delle due province più settentrionali del Regno un dettagliato resoconto di tutti gli arrivi di sale per l'anno indizionale 1477-1478¹⁹. Capovolgendo il punto di vista, è chiaro che ad uno scritto attestante gli ingressi, doveva corrispondere uno che certificasse le uscite. Non sorprende allora che lo stesso Iacchetta abbia prodotto un *exitus salis* (o *conto de sale conducto/trasportato*). Qui, allo stesso modo delle uscite, egli presenta un dettagliato rapporto dei singoli trasporti con cui *carreri* e *barcharoli* avevano trasferito il sale dai principali fondaci abruzzesi alle località dei vari distretti che a questi si riferivano. L'importanza di tali scritti, fondamentale per tenere in regola i conti nonché evitare possibili frodi e contrabbandi, emerge anche dalle relative pratiche redazionali. Essi, infatti, erano redatti non soltanto da credenzieri e/o doganieri, ma anche dai maestri del sale responsabili della sua produzione, così come si evince da un documento scritto dal capo della salina di Barletta nel 1453, di cui non si conosce il nome²⁰. Esiti e introiti, dunque, riportati in forma di elenco, forniscono preziose informazioni su giorni delle operazioni, nominativi di barcaioli e carrettieri, quantità condotte, costo delle operazioni, e svariate altre notizie più o meno occasionali. Questa abbondanza di dati riportati schematicamente non è una casualità, ma una delle prerogative più ricorrenti degli scritti amministrativi aragonesi e non soltanto relativamente al sale.

Altra tipologia documentaria attestata molto più frequentemente è l'*exitus fo-
coliariorum*. Si tratta di un registro (o una sezione di esso) dedicato anch'esso alle

¹⁹ Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 108, fasc. 350 (da ora in poi *Introito sali d'Abruzzo 1477*), cc. 1r-5v. L'intestazione recita: «Introiti salis Fundici Iulie ... Introito et conto de la Credenzaria del sale del fondaco de Iulia del presente anno XI^e Indictionis, tenuto per Antoni de Iacchetta, substituto de Ioanfrancesco de Heritis de civitate de Theti, Regio Credenzieri de La dohana del sale de li fundici de Apruzzo, dove si notara lo sale conducto da Barlecta ad instantia de la Regia corte, portato per le infrascripte persone et le infrascripte Iornate et piu ».

²⁰ Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 108, fasc. 343, (da ora in poi *Esito salina di Barletta 1453*), cc. 18r-19r, dove si legge l'intestazione: «Exitus salis missi de dictis salinis ad fundicum Baroli infra dictum annum ». Notizie su varie immissioni di sale da parte delle dogane di Napoli e Gaeta verso altri fondaci sono in *Arrendamenti 1289*, cc. 2v-4r, 5v. Per una più approfondita conoscenza del rilevante ruolo dei mastroportolani si veda CAPRIOLO 2017.

uscite ma con riferimento alla distribuzione del sale alle *universitates* sulla base della numerazione dei fuochi. Gli esempi di cui qui si dà conto costituiscono i prototipi delle due forme in cui tali documenti erano redatti. Essi si riferivano o alle singole quantità di sale venduto ad ogni capo dei fuochi di una specifica università, come quella di Aversa nel 1457²¹, oppure, più genericamente, ai luoghi di una o più province che facevano riferimento ad una specifica dogana²². Inoltre, l'analisi dei registri rivela che un'altra possibile differenza nella distribuzione era dettata dalla diversa modalità di rateizzazione della consegna del sale, che la corona, seppure non sempre puntualmente, forniva in una triplice forma:

- 1) nella soluzione unica del *tomolo ordinario*, come si vede nell'esempio del Principato Citra nel 1470/71, dove al sale consegnato corrisponde la formula *solvit ad rationem de* (oppure in volgare *deve dare*) per l'indicazione della correlata imposta dovuta²³;
- 2) nella più comune modalità del *mezzo tomolo* consegnato a settembre e febbraio oppure in corrispondenza di due delle tre rate utili al pagamento del focatico;
- 3) nella forma tripartita dei cosiddetti *terzi del sale*, con consegna realizzata in occasione dell'esazione di ciascuna rata del focatico a Natale, Pasqua e agosto²⁴.

La frequenza e la complessità di queste procedure gestionali determinavano la redazione di un cospicuo numero di documenti riconducibile alla più ampia tipologia delle ricevute. Di queste, limitatamente alla produzione del sale si riportano solo

²¹ Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* I, 568, fasc. 1. Si tratta del quaderno del mezzo tomolo del sale di Aversa (1457) scritto da Paris Aucello, erario della città. È un registro in cui il sale distribuito viene indicato per ogni singolo destinatario con una suddivisione riferita alle singole porte d'ingresso.

²² Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 108, fasc. 348. È il registro sull'introito per l'esazione del tomolo ordinario del sale di Loise Capece, commissario delle province di Principato Citra e Basilicata. Per un approfondimento sulle dogane e i fondaci del Principato Citra, per la maggior parte di competenze dei principi Sanseverino di Salerno v. PASSERINI.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Introito sali d'Abruzzo 1477*, cc. 6r-15r; Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 108, fasc. 340 (II metà del XV sec., XI indizione); Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 103, fasc. 274, (1490) (da ora in poi *Sale condotto a Lucera 1490*); Napoli, Archivio di Stato, *Arrendamenti*, Nuova serie, 1287, ossia, come si legge alla c. 1r: «Conto di Terra di Lavoro di terzi e Sali» (1497). Sulla tripartizione della consegna del sale in corrispondenza dell'esazione delle tre rate del focatico nei periodi indicati v. D'ARIENZO 1991, p. 5.

alcuni dati essenziali rimandando per una più ampia trattazione al contributo di Maria Rosaria Vassallo presente in questo volume²⁵.

Le ricevute erano *instrumenta* notarili – sottoscritti da giudici e firmati da testimoni – redatti secondo la forma standardizzata della lettera (con sigillo), funzionale al trasporto e alla conservazione. Servivano ad attestare l'avvenuta conclusione di un negozio o lo scioglimento di un obbligo allo scopo di cautelare entrambe le parti coinvolte. Tra questi scritti particolare rilevanza assumeva il cosiddetto *bollettino del sale*, che consisteva in un mandato di consegna del sale ad un soggetto, molto spesso un'università, che ne aveva diritto in relazione alla distribuzione connessa al focatico. In altri termini, era una lettera redatta da un'autorità superiore – un tesoriere, un commissario, etc. – che, una volta giunta ad un'università, veniva da questa presentata alla dogana di riferimento al momento del ritiro del sale, così da potere prelevare il quantitativo a lei destinato²⁶.

Da parte loro, anche gli amministratori del sale procedevano al rilascio di documenti che certificavano il ritiro o la consegna del sale. È quanto accadde nel caso dell'ignoto doganiere – con ogni probabilità a capo della dogana di Salerno – che tra il 1452 e il 1457, documentò l'avvenuto ritiro *in loco* del sale da parte dei sindaci di oltre sessanta *universitates* del Principato Citra e di parte della valle beneventana, redigendo per ognuno di essi un'*apodixa*, per l'appunto una ricevuta dotata anch'essa di sottoscrizioni autografe dei testimoni e di *signa* notarili²⁷.

²⁵ V. in questo volume il contributo di Maria Rosaria Vassallo.

²⁶ Un esempio di un bollettino del sale è in SENATORE 2018b, p. 241: « Dohaneri de lo fundico de Bivona. Assignate a la università et homini de Pulia o vero ad loro sindaco thomola trentanove, quarti dui de Sali, li quali thomula XXXVIII, quarti II de Sali loro tochano per lo mezo thomolo de sali de settembre proximo passato de lo presente anno VII^e indictionis, et spaziatili presto, et date loro bono sale. Ex Montelione die dicembris VII^e indictionis, 1473. Marinus Russo regius commissarius ». Un ulteriore esemplare è in Napoli, Archivio di Stato, *Carte aragonesi varie* IV, I/22 bis, dove si apprende che nel febbraio 1457 Francesco d'Alessandro, luogotenente di Lorenzo d'Afflitto, tesoriere di Calabria, ordinò al doganiere della salina di Rossano di consegnare all'università di Rossano 440 tomoli di sale per la rata del focatico di febbraio e la stessa quantità per quella di Natale. Su Lorenzo D'Afflitto, mastroportolano e regio tesoriere di Calabria e commissario del re in diverse province v. FENIELLO 2003, pp. 15-89. Sull'ampio e complesso fondo della *Carte aragonesi* si segnala che è in corso di pubblicazione un importante lavoro, v. SENATORE, VASSALLO.

²⁷ Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 32, fasc. 1. I giudici che sottoscrivono le ricevute sono *Iacobus iudex* e *Mathias iudex*. Un esempio non dissimile, riguardante 268 polizze per il ritiro del sale nell'ambito della Dogana di Cosenza, è edito in *Fonti aragonesi* 1, pp. 111-166.

Tra le ricevute vanno comprese anche le polizze redatte in volgare, per esempio, dal già citato Antonio Iacchetta per comprovare attività come la *mesurazione* del sale, o la sua *caricatura* da parte del capitano degli *asinari*, o, ancora, la *scareatura* per terra e per mare operata rispettivamente da *bastasi* e *barcharoli*²⁸. Quanto le ricevute fossero rilevanti per tutti i soggetti coinvolti in questi affari è provato dal fatto che gli ufficiali e le *universitates* non erano i soli tenuti a produrle. Vi erano obbligati anche gli stessi trasportatori, come si evince dal caso di Mingo de Nicastro, arrendatore del *carrigio* (il trasporto tramite carri), che nel 1490 redigeva un registro in cui precisava che tutti i *carrerri*, suoi collaboratori, avessero condotto il sale dalla salina di Manfredonia all'università di Lucera autorizzati e accompagnati da apposite polizze²⁹.

2.3 Gestione ordinaria (fase II): vendita, elemosine ed emolumenti

Tra i compiti dell'amministrazione ordinaria del sale un ruolo di primo piano spettava alla vendita libera, le cui tipologie erano molteplici. Per cominciare non va confusa la vendita del tomolo ordinario connessa alla regolare distribuzione per il focatico, con quella libera, concernente il tomolo straordinario e pertanto aperta a qualsiasi compratore volesse acquistare dagli arrendatori il sale in eccesso. Le vendite potevano rivolgersi all'estero (*extra regnum*) o al mercato interno (*intra regnum*), e si può distinguere tra quelle al dettaglio, con quantità modeste, e quelle all'ingrosso con liquidazione di quantità maggiori più o meno fisse. Sul piano diplomatico e procedurale, tralasciando la varietà delle intitolazioni dei registri, colpisce la loro forte affinità: all'indicazione del giorno e del costo di vendita, segue quella sul totale liquidato in un singolo mese oppure, più spesso, il rilevamento di ciascun acquirente con resoconti parziali delle quantità di prodotto ceduto e di denaro incassato³⁰. Non c'è modo di

²⁸ Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 108, fasc. 351. Notizie sull'appalto dello *ius mensuratione salis* a Gaeta nel 1497 in Napoli, Archivio di Stato, *Arrendamenti*, Nuova Serie, 1646, c. 94v.

²⁹ *Sale condotto a Lucera 1490*, cc. 14v-16v, il riferimento ai *carrerri* nella c. 16v.

³⁰ I registri in questione e da cui è tratto il quadro d'insieme analizzato sono Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 109, fasc. 353, (da ora in poi *Registro del sale di Napoli 1487*) del doganiere del sale Loise Marti (settembre 1487 - febbraio 1488). *Sale condotto a Lucera 1490*, cc. 12r-13v; qui la sezione in questione si intitola: « Cunto di sale venduto ala iornata ... » ed è redatta da Tiberio di Dompnula, sostituto fondachiere. Poi *Introito sali d'Abruzzo 1477*, cc. 16r-30r, 31r-37v, le sezioni in questione si intitolano: « Exito e conto del sale vennuto per Intra Regnum » e « Exito de sale venduto per Extra Regnum ». E ancora Napoli, Archivio di Stato, *Arrendamenti*, Nuova serie, 1290, (da ora in poi *Arrendamento fondaci tirrenici 1501*) cc. 8r-10v, 14r-14v, riguardante i conti del sale di Napoli, Gaeta, Salerno, Policastro 1501, e poi solo Gaeta; il registro fu redatto dal genovese Francesco Spinola, arrendatore di tutti i sali del Regno per quell'anno, che nomina le due sezioni in questione come: « Exito

soffermarsi sulla qualità dei dati veicolati da simili fonti, tuttavia, non si può fare a meno di notare la rilevanza di alcune compravendite, come a Napoli, dove tra il 1487 e il 1488 vi furono quasi 21.000 i compratori, tutti scrupolosamente riportati³¹. Oltre a confermare che il sale era venduto a minuto a 51-52 grani al tomolo in dogana – tranne che negli scambi concernenti la mutua fornitura tra corona e arrendatori, che si attestava su tassi agevolati tra i 2,5 e i 12 grani –, queste fonti sono la controprova che il sale distribuito alle *universitates* in base ai fuochi non era che una modesta parte di quello commerciato nel Regno³².

Nell'ambito dell'amministrazione ordinaria del sale rientravano anche quelle che si possono definire cessioni straordinarie, per quanto esse fossero fissate per consuetudine e attentamente regolamentate secondo quanto stabilito dai capitoli d'arrendamento, anche se con significative variazioni a seconda della dogana considerata. Si allude alla vendita rivolta ad ufficiali, salariati e a ad istituti di vario tipo, documentata in ognuno dei registri di vendita ed esazioni esaminati³³.

Allo stesso modo, esse presentano sezioni documentarie ben distinte, composte da poche carte, che possono considerarsi come tipologie scrittorie specifiche, nonostante siano ricondotte sotto la medesima intestazione di *sale dato/consegnato*. La prima concerne elemosine e donazioni elargite a chiese, monasteri e talvolta a persone, solitamente dell'università di appartenenza della dogana³⁴. Colpisce l'estrema schema-

de sale venduto in dicto tempi in li seguenti fundici » e « Exito de sale venduto ali riquietenti officiali salariatii et eorum ».

³¹ Si tratta del già citato *Registro del sale di Napoli 1487*, su cui è in corso di pubblicazione un ampio saggio a firma del sottoscritto, v. BOCCHETTI, 2026b.

³² Del resto, la vendita libera alle università, cui il sale consegnato per il focatico non bastava, era motivo di grande arricchimento per gli arrendatori che davano vita a pratiche speculative e parassitarie combattute dai sovrani e denunciate dalle università stesse, che, talvolta, avevano enormi difficoltà ad organizzare il trasporto del sale, v. D'ARIENZO 1991, pp. 5-11.

³³ *Arrendamento fondaci tirrenici 1501*, 14r-14v; Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 108, fasc. 352 (da ora in poi *Sali consegnati a Napoli 1487*), cc. 360rv. V. anche la nota 34.

³⁴ Un esempio è in *Sali consegnati a Napoli 1487*, cc. 355r-358r. dove si riportano tutti gli enti destinatari delle donazioni di sale da parte della dogana del sale di Napoli, vale a dire: *S. Croce extra menia Neapolis* (20 tomoli), *S. Domenico* (30), *S. Maria dela grazia* (5), *S. Iohanni a Carbonara extra menia Neapolis* (10), *S. Sebastiano* (20), *S. Maria delo Carmene* (12), *S. Augustino* (12), *S. Marcellino* (10), *S. Severino* (10), *S. Francesco dela elemosina* (10), *S. Maria de Pedegrotta extra Napolis* (7), *S. Maria dela Nova* (10), *S. Martino supra Neapolis* (50), *S. Maria dela Egipciaca de sale* (15), *S. Chiara* (30), *S. Anello a Petruczo* (6), *S. Maria donna Reyna* (30), *S. Ieronimo de Napoli* (10), *S. Maria de la Nunciata* (50), *S. Iacobo de Crapi* (30), *S. Maria Madalena* (20), *S. Petro martire* (15), *S. Francesco de Montella* (6), *S. Maria de Preceiis* (20),

ticità e sinteticità delle singole notazioni che, forse, si confà non tanto al carattere amministrativo della scrittura, ma al significato di un gesto di carità cristiana; esso, in quanto tale, e oltretutto già predisposto, non abbisognava di ulteriori spiegazioni al momento della annotazione.

Tabella 3 - *Soggetti beneficiari di provvigioni ed emolumenti di sale*

Personalità della regia corte	Reali, baroni, clero (cui spetta <i>per loro dignitate</i>)
Arrendatori del sale (come stabilito dai capitoli)	Creditori della corona, degli arrendatori o delle <i>universitates</i>
Ufficiali regi vari (ad integrazione dello stipendio)	Lavoratori di saline, dogane e fondaci (salinieri, misuratori, pesatori, <i>bastasi</i> , guardiani, etc.)
Funzionari della Sommaria	Chiunque sia designato come tale da corona e arrendatori

Il secondo tipo di scritti, anche stilisticamente non molto differente, si distingue in modo chiaro dal primo per i soggetti a cui si rivolge. Si tratta della sezione destinata all'indicazione delle quantità, ben più considerevoli, di sale ceduto sotto forma di provvigioni ed emolumenti. Ancora una volta, ad essere coinvolti sono soprattutto ufficiali e diverse altre figure, ma non mancano persone cui spetta *per loro dignitate*. Tra queste vi sono i reali, i baroni, il clero, e finanche i membri della Regia Camera della Sommaria, tra cui, nel 1487, si segnala la presenza di Giovanni Pontano³⁵.

S. Lorenzo de Napoli (10), *S. Maria de Monte Oliveto* (25), *S. Petro ad ara* (7), *S. Maria de Monte Vergine* (25), *S. Petro a Mayella* (5), *S. Agostino de Prata* (20), *al Monasterio de Trinitate extra Neapolis* (4), *a Sancta Anna de Nucera* (20). ASNa, *Arrendamenti*, Nuova Serie, 1289 (data incerta compresa tra 1473, 1488 e 1503); *Arrendamento fondaci tirrenici 1501*, cc. 16r-17r, i destinatari delle elemosine sono: *S. Augustino* (1 tomolo all'anno), *S. Dominico* (18+3 del precedente anno), *S. Maino de Fundi* (10), *S. Herafino* (10), *S. Angelo* (10), *S. Francisco* (10), e una donna, *Iulia Moniula gayetana* (10).

³⁵ Tra i documenti in cui si rintracciano queste tipologie di scritti, vi sono *Arrendamento fondaci tirrenici 1501*, cc. 11r-13v, sezione su Gaeta intitolata: «Exitio de sale consignato ali infrascripti provisionati per salari», c. 19r e sgg. riguardante: «Exitio de sale dato ad particolari persone per loro dignitate». Nel documento si segnalano a Gaeta nel 1501, anche grosse quantità di sale consegnate per esempio al secreto Francesco Gattola e ai membri della famiglia De Sieri, i quali ricoprivano diverse cariche nell'ambito dell'amministrazione cittadina del sale. In una sezione diversa dello stesso registro concernente Napoli e Gaeta, tra le persone di *particolare dignitate* destinatarie del sale risultavano a Napoli, il castellano di Castel Nuovo, il viceammiraglio, il mastroportolano, il doganiere del sale, diversi credenzieri, i misuratori e il guardiano del porto (c. 19r-v); e a Gaeta, il capitano, il castellano, il baiulo, il portiere, il secreto, il doganiere, il

2.4. *La rendicontazione in Sommaria. Dubia e scritture affini*

Non resta che occuparsi delle ultime tipologie, afferenti alla revisione fiscale.

Il punto di partenza è rappresentato dai *dubia*, una lista di rilievi in latino che funzionari e razionali della Sommaria producevano dopo l'analisi dei libri contabili presentati dagli ufficiali. Come si può intendere dalle formule testuali fisse poste all'inizio di ciascun dubbio (*quia ponit* [?]; *quia facit* [?]; *querimur referitur*), si tratta di richieste di chiarimenti numerate e assai specifiche riguardanti le singole operazioni alle quali, con stretto riferimento a circostanze e somme di denaro, i vari ufficiali erano tenuti a rispondere a voce o per iscritto³⁶. Una dinamica che in realtà riguardava tutti i funzionari a prescindere che si occupassero dell'amministrazione del sale o di qualsiasi cespite o ufficio del Regno. Dalla ordinata schematicità dei *dubia* traspare tutta la serietà del processo di rendicontazione³⁷, di cui un riscontro è rintracciabile nelle risposte giunte per iscritto dagli ufficiali, realizzate ad evidente imitazione dell'impostazione della Sommaria, forse per l'esistenza di un protocollo, o forse per l'influenza che tale organo aveva. È verosimile che entrambi i fattori abbiano inciso in tal senso. Del resto, i *dubia* per la loro funzione possono ritenersi il motore dell'intero processo amministrativo giacché, come è stato evidenziato da Francesco Senatore, «l'obbligo della rendicontazione prima presso i razionali e poi presso la Sommaria spingeva gli ufficiali e gli appaltatori delle entrate regie ad adeguarsi immediatamente alle forme documentarie dell'amministrazione monarchica»³⁸. Dalla documentazione, dunque,

percutore, diversi credenzieri e misuratori, un console e il capo dei *bastasi* (c. 20r-v); Alle cc. 29r-29v risultavano destinatari anche la corte regia (90 tomoli), la regina Isabella del Balzo (con ben 797 tomoli), e il conte di Serra (93,3 tomoli). Anche in *Introito sali d'Abruzzo 1477*, vi è una sezione (c. 102r) relativa a: «Exito et conto del sale consignato alli infrascripti officiali del fondico in conto del suo salario», dove si legge che Angelaccio di Lanciano, vicesecreto e fondachiere del fondaco di San Vito, ricevette poco più di 386 tomoli ad integrazione del suo salario annuale, mentre 13 tomoli furono destinati per lo stesso motivo a Salvatore di Lanciano, incaricato della misurazione del sale. Il riferimento a Pontano (*domino Iohanno Pontano*), che ebbe sei tomoli ed è annotato come ultimo componente del gruppo dirigenziale della Sommaria facente capo al gran camerlengo, è in *Sali consegnati a Napoli 1487*, cc. 365r-367r. Sul Pontano è ampia la produzione di studi, ci si limita a segnalare il recente studio di Francesco Senatore con nuove acquisizioni sulla sua biografia, v. SENATORE 2025.

³⁶ SENATORE 2018a, p. 221.

³⁷ Del resto, la severità del processo di rendicontazione riscontrata nel Mezzogiorno aragonese era una caratteristica anche del regno valenziano, dove protocolli, procedure e finanche la terminologia (per es. i *dubia* erano detti *dubtes*) ad esso connessi non erano dissimili, v. CRUELLES GÓMEZ 1989, pp. 67-80.

³⁸ SENATORE 2017, p. 123.

emergono chiaramente la severità dei controlli, la scrupolosità della Sommaria e, non ultima, la complessità dei meccanismi burocratici aragonesi. Tutti elementi confermati anche dalla diffusa pratica amministrativa dei razionali di apporre note, rigorosamente in latino, lungo i margini dei registri allo scopo di riportare quanto era stato accertato o restava ancora da verificare oltre che eventuali perplessità di cui i vari ufficiali dovevano rispondere³⁹.

Non stupisce pertanto che dai *dubia* discendessero altri scritti, come per esempio le *Responsiones dubiorum/supra dubiis*. Di tali esemplari permangono in merito al sale solo due fonti non dissimili, in latino e in volgare. Redatti da doganieri chiaramente ispirati dal modello della Sommaria, tali documenti procedono con la numerazione di ogni singola risposta e l'adozione in un caso della formula *Ad [dubium] + n° del dubbio*, nell'altro di *quanto a; se responde che; respondo supra/che; item respondo*⁴⁰. A riguardo, due aspetti sono degni di nota. In primo luogo, sul piano della scrittura un certo grado di standardizzazione della forma documentaria, che, a prescindere dalla lingua usata, risulta la medesima, e, ciò nonostante, si siano presi in considerazione esempi distanti oltre 40 anni l'uno dall'altro. In secondo luogo, la rilevanza di questo tipo di fonti per lo studio non solo delle scritture e prassi amministrative del Mezzogiorno aragonese, ma anche della sua storia socio-politica ed economica dal momento che le spiegazioni offerte dagli ufficiali sono ricche di dati sulle circostanze più disparate⁴¹.

Ad ogni modo, come suggerito con forza anche dalle precise sequenze delle sezioni che compongono i due registri esaminati, la rendicontazione non terminava

³⁹ Un esempio specificatamente rivolto al sale è Napoli, Archivio di Stato, *Arrendamenti*, Nuova serie, 1291, (da ora in poi *Dubia su Lomellino 1503*) cc. 1r-11v, concernente Napoli, Gaeta, Salerno e Policastro, nel periodo 1503-1506 e la cui intestazione è: «Dubia notata in computo arrendamenti salis dohanarum et fundicarum salis Neapoli, Cayete, Salerni et Policastri arrendatum per Baptistam Lomellini et socios de Neapolis...».

⁴⁰ *Ibidem*, cc. 12r-17v; 27r-29r, nella seconda parte del registro dopo la prima risposta della Sommaria vi è una sezione detta «Responsiones dubiorum notatorum in computo magnificorum Baptiste Lomellini et socium arrendamentorum salis». Invece, in *Salina di Neto 1466*, cc.14v e sgg, la stessa sezione prende il nome di: «Resposte fatte ... supra li dubii ad mi dati per la Regia Camera della Sommaria supra li miei conthi per me assignati in la prescrita camera».

⁴¹ In *Salina di Neto 1466*, Nardo de la Pira dà parzialmente conto del lavoro di *ferrari e cavaturi* nelle miniere di sale e salgemma di Neto e soprattutto fornisce particolari di interesse politico su vicende connesse alla congiura dei baroni contro Ferrante, per la cui trattazione in dettaglio rimando a BOCCHETTI 2026a. Sulla congiura v. a SENATORE, STORTI 2002.

con le prime *responsiones*. Ad esse seguivano vari cicli di inchieste e risposte finché la Sommaria non si riteneva soddisfatta. A quel punto, essa dettava la fine del processo con la redazione di una dichiarazione preliminare nota come *referenda in banca*. Anche questa tipologia consiste in una lista di note introdotte dalla formula *referatur dubium (et similiter)*, che intendono chiarire quali affari avessero bisogno di una ulteriore revisione fiscale.

Terminata anche questa fase, si giungeva finalmente alla produzione delle *condempnationes*, il vero e proprio atto finale. Si tratta di uno scrupoloso resoconto, più o meno breve, di tutte le singole decisioni, letteralmente *verdicti*, emesse sulle questioni rimaste insolute, la cui forma è in tutto e per tutto simile a quella dei *dubia* e dei *referenda*, con annesse note apposte lungo i margini dai revisori contabili. La formula con cui funzionari e razionali introducevano ogni decisione, ossia *solvat*, conferma la grande autorità della Sommaria e non lascia spazio a dubbi: per porre fine al contenzioso col fisco l'unica strada possibile per gli ufficiali era l'estinzione dei propri debiti nelle modalità e nelle cifre stabilite dalla Camera⁴².

3. Alcune considerazioni a mo' di conclusione

Sulla base della tassonomia proposta e delle prassi amministrative e scrittorie che si è inteso ricostruire si può forse avanzare qualche considerazione conclusiva, pur con la consapevolezza che sono necessarie ulteriori ricerche sull'argomento, a maggior ragione considerando la scarsità di studi a riguardo per il contesto regnicolo. Dall'analisi condotta è emersa in primo luogo la grande complessità della fiscalità napoletana, fondata su una struttura amministrativa articolata che fin dal principio della dominazione aragonese fu uno degli elementi cardine della politica del Magnanimo. Egli, come è stato accertato, proprio nel sale rosso e nell'ampia possibilità di una sua esportazione individuò sia un'opportunità di crescita economica sia una risorsa funzionale all'espansione territoriale. Una volta conquistata Napoli, l'articolarsi di un 'circuitto' – se non di un vero e proprio 'sistema' – di gestione del sale capace di soddisfare le necessità del Regno nonché di costituire un cespite affidabile, non poteva che poggiarsi sulla parallela costruzione di una pratica amministrativa, e quindi su una prassi scrittoria all'altezza. Solo così diveniva possibile regolare e documentare l'ampio novero di attività

⁴² Entrambi i registri sono in *Dubia su Lomellino 1503*, cc. 30r-34v, 35r-36r, riportati rispettivamente come « Condepnationes facti in computis Lumellinor arrendatorum » e « Referenda in banca infradicta dubia restanda ».

svolte da saline, dogane, fondaci, *universitates*, ufficiali e faccendieri vari coinvolti nella distribuzione, *lato sensu*, del sale.

A riguardo, la notevole somiglianza dei caratteri formali, contenutistici e strutturali dei documenti esaminati – anche quando prodotti in contesti cronologici e geografici differenti del Regno – sembra indicare una tendenza verso la progressiva standardizzazione delle pratiche amministrative e delle relative modalità di scrittura nel corso della seconda metà del Quattrocento. Una tendenza particolarmente marcata durante il regno di Ferrante, noto per le sue iniziative di razionalizzazione fiscale. Questo processo di omologazione, tuttavia, non fu né lineare né privo di resistenze. Al netto delle analogie, le difformità riscontrabili all'interno della stessa tipologia documentaria suggeriscono che un certo grado di disomogeneità esisteva eccome. Esso riguardava non tanto la gestione sostanziale del sale, che rispondeva a logiche abbastanza coerenti nelle sue diverse fasi e istituzioni coinvolte, quanto piuttosto le forme della scrittura amministrativa. Quest'ultima, pur basata su consuetudini in qualche modo riconoscibili, non raggiunse del tutto una piena uniformità nel corso della dominazione aragonese. Ciononostante, l'impulso verso la standardizzazione fu forte e sufficiente a garantire livelli di coerenza funzionali agli scopi della corona. In tal senso, è significativo notare che tale razionalizzazione investì non soltanto il settore del sale ma anche altri ambiti fiscali riflettendosi pertanto in tutta la documentazione fiscale giunta in Sommaria.

Proprio questa rese possibile tale processo, grazie anche all'ausilio determinante dei credenzieri. Dotata com'era di solida influenza e autorità, la Regia Camera esercitò un controllo capillare e una rigorosa attività di rendicontazione cui i funzionari locali non potevano sottrarsi, vedendosi pertanto costretti a rispettare le regole imposte dall'alto. In particolare, i *dubia* furono uno strumento straordinario, capace di contribuire alla diffusione di modelli scrittori condivisi ad imitazione dei quali gli amministratori dovettero porsi ognuno col suo livello di competenze e di scrittura. È dunque plausibile ipotizzare che le tante affinità rintracciabili nei documenti appartenenti alle varie categorie tipologiche esaminate possano in qualche modo ricondursi alla circolazione di protocolli e modelli scrittori promossi dalla Sommaria stessa.

Concludendo, nel corso del XV secolo si assiste, quindi, ad un progressivo rafforzamento della macchina amministrativa messa in piedi dallo stato aragonese e della sua capacità di controllo fiscale. Un processo che, seppure a velocità diverse, tendeva all'uniformità per esplicita volontà della corona, perfettamente interpretata e veicolata dall'azione della Sommaria. È uno sviluppo che si inserisce nel quadro

delle evoluzioni delle amministrazioni degli stati tardomedievali, e che non fu casuale o improvviso. Nel caso del regno di Napoli le sue radici affondano nelle esperienze maturate altrove dagli aragonesi nel corso del Tre-Quattrocento, per esempio in Sardegna e in Aragona, dove prassi, strumenti e cariche simili erano già stati sperimentati con successo⁴³. La rilevanza di questo progressivo consolidamento delle consuetudini amministrative napoletane, particolarmente per il sale, sarebbe poi emersa con evidenza nel periodo vicereale, almeno per la prima metà del Cinquecento, quando, al netto di alcuni sostanziali cambiamenti nella gestione del sale⁴⁴, i registri fiscali sembrano mantenere una certa continuità con le tipologie documentarie affermatesi nel periodo aragonese.

FONTI

NAPOLI, ARCHIVIO DI STATO

- *Arrendamenti* (Nuova serie): 1287, 1289-1291, 1646.
- *Carte aragonesi varie*: IV, I/22 bis.
- *Sommaria, Dipendenze* (I serie): fasc. 568.
- *Sommaria, Dipendenze* (II serie): 32, fasc. 1; 103, fasc. 274; 108, fasc. 340, 343, 345, 348, 350-352; 109, fasc. 353.

SIMANCAS, ARCHIVO GENERAL

- *Estado*: Legajo 1016, V. I. 349-3 (1540); Legajo 1016, V. I. 349-3 (1552).

⁴³ In tal senso basti pensare all'importanza che devono avere avuto modelli precedenti come, in Sardegna, i *libres de reebudes* (registri sulle vendite di sale), *libres de portada de la sal* (libri paga sui trasportatori), *libres de comptes* (bilanci dei salinieri), e la figura del *sobresat*, quasi un credenzier *ante litteram*. Oppure, in Aragona e Catalogna, la presenza dei maestri razionali e in generale di una procedura amministrativa molto simile e che aveva nei *dubia* un elemento portante; v. MANCA 1966, pp. 97-104; CRUSSELLES GÓMEZ 1989, pp. 67-80.

⁴⁴ V. nota 17, e in generale per una ampia trattazione della gestione del sale nel corso del XVI secolo si rimanda a FENICIA 1995. In questo senso sono un segno della persistenza di questi modelli documentari i citati capitoli d'arrendamento del 1540 e del 1552 conservati a Simancas, ma anche altri documenti cinquecenteschi, dal 1506 al 1551, che sono conservati in Napoli, Archivio di Stato, *Sommaria, Dipendenze* II, 110, fascicoli 357-366.

BIBLIOGRAFIA

- BOCCHETTI 2026a = G. BOCCHETTI, *Distretti, centri e periferie del circuito del sale tra età aragonese e primo vicereame (1450-1540)*, in *Dinamiche economiche e insediative fra centro e periferia nel Mezzogiorno bassomedievale*. Atti del Convegno, Cosenza, 12-13 novembre 2024, a cura di M.R. SALERNO, Cosenza 2026 (in corso di pubblicazione).
- BOCCHETTI 2026b = G. BOCCHETTI, *La vendita del sale a Napoli nel 1487-88. Per un profilo socioprofessionale della capitale*, in *Il potere messo per iscritto. Scritture e funzionamenti nel Regno di Napoli (XV-XVI secolo)*, a cura di G. BOCCHETTI, D. PASSERINI, F. SENATORE, Napoli 2026 (in corso di pubblicazione).
- CANTALUPO 1995 = P. CANTALUPO, *Pesi e misure nella farmacoepa medievale*, Acciaroli 1995 (Annali Cilentani. Quaderni 3).
- CAPRIOLO 2017 = G. CAPRIOLO, *Paternas literas confirmamus. Il Libro dei privilegi e delle facoltà del mastro portolano di Terra di Lavoro (secc. XV-XVII)*, Napoli 2017 (Regna. Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale, 2).
- CASTALDO MANFREDONIA 1986 = L. CASTALDO MANFREDONIA, *Gli arrendamenti. Fonti documentarie*, I, Napoli 1986.
- CRUSSELLES GÓMEZ 1989 = E. CRUSSELLES GÓMEZ, *El Maestre Racional. Función política y desarrollo administrativo del ofi cio público en el siglo XV*, Valencia 1989.
- D'ARIENZO 1991 = V. D'ARIENZO, *La regia dogana del sale di Policastro. Alcuni aspetti della distribuzione forzosa nel Cilento, Vallo di Diano e Lucania nel XVI secolo*, in «Annali Cilentani», III, 2, (luglio-dicembre 1991), pp. 3-25.
- D'ARIENZO 1995 = V. D'ARIENZO, *Alcuni aspetti dello ius prohibendi del sale nel Regno di Napoli. La dogana del sale di Salerno tra XVI e XVIII secolo*, in «Rassegna storica salernitana», XII, 1 (1995), pp. 151-184.
- D'ATRI 2001 = S. D'ATRI, *Il sale di Puglia tra marginalità e mercato: monopolio e commercio in età moderna*, Salerno 2001.
- DELLE DONNE 2012 = R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012 (Reti Medievali E-Book, 17)..
- DEL TREPPO 1972 = M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli 1972.
- DEL TREPPO 1986-1994 = M. DEL TREPPO, *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, IV/1, a cura di G. GALASSO, R. ROMEO, Napoli, 1986-1994, pp. 89-201.
- DE ROSA 1958 = L. DE ROSA, *Studi sugli arrendamenti del Regno di Napoli. Aspetti della distribuzione mobiliare nel Mezzogiorno continentale*, Napoli 1958.
- FENICIA 1995 = G. FENICIA, *Il Regno di Napoli e la privativa del sale nel XVI secolo*, in «Journal of Salt-History», 3 (1995), pp. 25-56.
- FENIELLO, 2003 = A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche: la fortuna dei d'Afflitto, uomini d'affari italiani del XV secolo*, in *Il commercio a Napoli e in Italia meridionale nel XV secolo. Fonti e proble-*

- mi*, a cura di B. CASALE, A. FENIELLO, A. LEONE, Napoli 2003 (Biblioteca storica meridionale. Testi e ricerche, 11), pp. 15-89.
- Fonti aragonesi 1 = Fonti aragonesi*. V, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1967.
- Fonti aragonesi 2 = Fonti aragonesi*. IX, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1978.
- HOCQUET 1993-1994 = J.-C. HOCQUET, *Manuels de merchands, poids et mesures du sel en el Méditerranée (1300-1650)*, in « Cahiers de Métrologie », 11-12 (1993/94), pp. 97-118.
- MANCA 1966 = C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo Occidentale: il commercio internazionale del sale*, Milano 1966.
- MONTANARI 1992 = M. MONTANARI, *Alimentazione e cultura nel Medioevo*, Roma-Bari 1992.
- MORRA 2021 = D. MORRA, *Il "Libro affronte" del credenziere. Note sul controllo della contabilità nel Regno di Napoli (XIII-XVI secolo)*, in « Rivista della Corte dei conti », n.s., 1 (2021), pp. 87-97.
- MORRA 2023 = D. MORRA, *"Non così strani, né così duri". La dogana di Barletta nel 1483-84 e gli spazi economici di una città nel regno di Napoli*, in « I Quaderni del m.a.s », XXI (2023), pp. 51-109.
- PASSERINI = D. PASSERINI, *Le dogane e i fondaci di Principato Citra nella seconda metà del XV secolo, in Il Tirreno nel Medioevo. Mobilità sociale, traiettorie politiche e interscambi culturali*. Atti del Convegno, Amalfi, 11-13 aprile 2024, Amalfi 2025, in corso di stampa.
- SCARTON, SENATORE 2018 = E. SCARTON, F. SENATORE, *Parlamenti generali a Napoli in età aragonesa*, Napoli 2018 (Regna. Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale, 4).
- SENATORE 2017 = F. SENATORE, *Forme testuali del potere nel Regno di Napoli. I modelli di scrittura, le suppliche (secoli XV-XVI)*, in *Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia tardomedievale*, a cura di I. LAZZARINI, A. MIRANDA, F. SENATORE, Roma 2017, pp. 113-146.
- SENATORE 2018a = F. SENATORE, *La corrispondenza interna nel Regno di Napoli (XV secolo). Percorsi archivistici nella Regia Camera della Sommaria*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, a cura di A. GIORGI, K. OCCHI, Bologna 2018 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, 13), pp. 215-258.
- SENATORE 2018b = F. SENATORE, *Una città, il regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, Roma 2018 (Nuovi studi storici, 111).
- SENATORE 2023 = F. SENATORE, *Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle "forme testuali del potere"*, in « Studi di Storia medievale e Diplomatica », n.s., VII (2023), pp. 472-499.
- SENATORE 2025 = F. SENATORE, *Novità e puntualizzazioni sulla biografia di Giovanni Pontano, in Viaggiare fra le carte. Studi in onore di Bruno Figliuolo*, a cura di E. SCARTON, F. SENATORE, Napoli 2025, pp. 287-304.
- SENATORE, STORTI 2012 = F. SENATORE, F. STORTI, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese. L'itinerario militare di re Ferrante (1458-1465)*, Salerno 2002.
- SENATORE, VASSALLO = F. SENATORE, M.R. VASSALLO, *Carte aragonesi varie*, Napoli 2025, in corso di stampa.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Attraverso l'analisi di numerose fonti in gran parte inedite, il contributo intende presentare una proposta di classificazione delle tipologie documentarie concernenti la distribuzione del sale nel Mezzogiorno aragonese. I documenti esaminati offrono uno spaccato significativo delle prassi amministrative e di scrittura di questa preziosa risorsa suggerendo al contempo la possibilità di una progressiva tendenza alla razionalizzazione e standardizzazione della complessa burocrazia aragonese.

Parole significative: Sale; documentazione fiscale; scritture amministrative; Sommaria; Arrendamenti.

Through the analysis of numerous largely unpublished sources, this contribution aims to propose a classification of the documentary typologies related to the distribution of salt in the Aragonese South Italy. The documents examined provide a significant insight into the administrative and documentary practices concerning this valuable resource, while also suggesting a gradual tendency toward the rationalization and standardization of the complex Aragonese bureaucracy.

Keywords: Salt; Fiscal documentation; Administrative writing; Sommaria; Arrendamenti.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: Piazza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare aprile 2026
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)